

Rassegna del 25/06/2011

REPUBBLICA ROMA - Olimpiadi a Roma, i piani della P4 - Regina chiede, Bisignani 1
risponde "Serve una mano sulla Olimpiadi" - Vitale Giovanna

GAZZETTA DELLO SPORT - Lotito: "Coni estorsore". Petrucci . "Ti querelo!" - Lotito: "Coni 3
estorsore". Petrucci: "E' da querela" - Cieri Stefano

Dalle grandi manifestazioni sportive all'Accea: nelle intercettazioni dell'inchiesta sul faccendiere, l'interessamento sui dossier dai maxi investimenti

Olimpiadi a Roma, i piani della P4

Le telefonate tra Bisignani e Regina: "Serve una mano sui Giochi 2020"

NON c'erano solo il Gp all'Eur, le nomine ai vertici di Camera di Commercio e Atac fra gli interessi che Luigi Bisignani coltivava in Campidoglio. All'attenzione del "capo della P4" c'erano almeno un altro paio di dossier, entrambi forieri di buoni affari: le Olimpiadi e l'Accea. Sul primo è il presidente degli industriali, Aurelio Regina, a chiedere un appuntamento al faccendiere: è preoccupato che la confusione nel governo possa pregiudicare la candi-

datura di Roma. Questione che Bisignani affronterà anche con Alessandro Daffina, ad di Banca Rothschild, per la scelta del presidente del Comitato promotore. Su Accea, invece, è il socio di Bisignani a manifestare interesse sulla gara per stampare le bollette.

GIOVANNA VITALE
ALLE PAGINE II E III

Regina chiede, Bisignani risponde "Serve una mano sulle Olimpiadi"

E su Letta il faccendiere sbaglia: non sarà lui a guidare il comitato



I protagonisti



BISIGNANI
Accusato di essere il "capo della P4", ha gestito diversi dossier che riguardano il Campidoglio, tra cui le Olimpiadi



REGINA
Il leader degli industriali Aurelio Regina concorda con Bisignani la partita della Ccia e gli chiede consigli sul Comitato olimpico

Ti devo parlare

Ti devo venire a parlare dei Giochi, a raccontare un po' di cose... Volevo capire che succede

Alemanno e Profumo

Alemanno vuole Profumo alla presidenza del Comitato promotore ma che è matto?

GIOVANNA VITALE

NON c'erano solo il GP di Formula 1 all'Eur, la partita della Camera di Commercio e la

nomina di Maurizio Basile al vertice di Atac fra gli interessi che Luigi Bisignani coltivava in Campidoglio. All'attenzione del "capo della P4" c'erano almeno un altro paio di dossier, entrambi forieri di buoni affari: le Olimpiadi e l'Accea.

Del primo parlano, in una breve conversazione, Bisignani e il presidente degli industriali Aurelio Regina, i quali insieme a Basile avevano già brigato per l'elezione di Cremonesi alla presidenza dell'ente camerale. A riprova del legame strettissimo esistente tra i tre. Sono le 17,10 del 6 novembre quando il manager del Sigaro Toscano chiama il faccendiere per chiedergli un appuntamento.

Regina: Luigi come stai?

Bisignani: Ci siamo un po' inse-

gniti, tutto bene.

Regina: No, non ti preoccupare, io poi ti avevo chiamato... uno per salutarti, per sapere come andavano le cose... poi ti volevo venire a raccontare un po' di cose.

Bisignani: E sì, eh, tu che ci stai in settimana?

Regina: Io ci sono sì, ti volevo par-



lare un po' di Olimpiadi, volevo capire un po'...

Bisignani: Ci stiamo quasi convincendo, eh?

Regina: Eh, e quindi volevo capire un po'.

Bisignani: Però non si capisce che cazzo succede perché qui stiamo proprio in una crisi assoluta... e vediamo oggi che fa quest'altro pazzo, ma misembrano veramente tutti matti.

(Il "pazzo" cui fa riferimento il "capo della P4" è Gianfranco Fini che proprio quel pomeriggio riunisce le sue truppe a Bastia Umbra per la prima convention di Futuro e Libertà).

Regina: Sì, ma comunque la situazione è molto instabile, anche se questo (Fini, ndr) oggi non strappa.

Bisignani: Sì, ma... No, ma così regge, sai, non passa niente in Parlamento, eh.

Regina: Ma bisogna capire qual è la via d'uscita...

Bisignani: Ma oggi come oggi non ce n'è nessuna... Allora senti, non ci sentiamo lunedì e ci mettiamo d'accordo.

Regina: Eh perché così ti racconto un po' di cose.

Bisignani: D'accordo, grazie.

Sempre dei Giochi che si dovrebbero svolgere a Roma nel 2020, ammesso che tra due anni il Cio dica sì, parla di nuovo Bisignani stavolta con Alessandro Daffina, amministratore delegato di Rotschild Italia, la banca d'affari incaricata tra l'altro da Unicredit di vendere la As Roma. È l'11 ottobre, il sindaco Alemanno

è alla ricerca forsennata di un presidente del Comitato promotore: il pressing su Gianni Letta è fortissimo, ma lui incicchia. Motivo per cui in quei giorni — in previsione di un eventuale rifiuto da parte del sottosegretario di Palazzo Chigi — si fanno tanti nomi: da Luca di Montezemolo ad Alessandro Profumo. Su quest'ultimo, tuttavia, il faccendiere sembra non essere d'accordo.

Daffina: Senti ieri mi ha chiamato Gianni (Alemanno, ndr) e mi ha chiesto una cosa che io peraltro gli avevo suggerito, cioè mi dice: ma secondo te Alessandro Profumo può essere interessato al discorso Olimpiadi di Roma?

Bisignani: Per carità di Dio, ma si mette in un casino, ma è matto?

Daffina: Tu dici?

Bisignani: Ma per carità, come gli viene in mente?

Daffina: No, secondo me poi non accetta nemmeno, quello.

Bisignani: No, accettare forse accetta, però voglio dire, provo veramente...

Daffina: Ma Gianni (presumibilmente Letta, ndr) che fa secondo te?

Bisignani: Accetta.

Daffina: Comunque domani te lo dico.

Alla fine Letta declinerà l'invito, al suo posto verrà indicato Mario Pescante ma l'opposizione alza le barricate. La telenovela si conclude a metà marzo con la nomina di Andrea Mondello alla vicepresidenza del Comitato promotore in quota Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLIMPICO LA LAZIO COMUNQUE GIOCHERÀ A ROMA

Lotito: «Coni estorsore»
Petrucci: «Ti querelo!»

CIERI A PAGINA 15

Lotito: «Coni estorsore» Petrucci: «E' da querela»

Bufera sull'affitto dell'Olimpico: il presidente del Coni vuol portare in tribunale il patron laziale. Ma senza più debiti non ci sarà sfratto



Lo stadio Olimpico di Roma al centro di un contenzioso tra Lazio e Coni



Gianni Petrucci, presidente del Coni



Claudio Lotito IMAGESPORT

STEFANO CIERI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA La querelle Coni-Lazio per l'uso dell'Olimpico finisce in Tribunale. Lo minaccia Claudio Lotito, tacciando di «comportamento estorsivo» il Comitato Olimpico. Lo dà per certo Gianni Petrucci che ha deciso di adire le vie legali per le frasi pronunciate ieri dal presidente della Lazio, ritenute gravi e lesive. E intanto un primo round in Tribunale (quello civile di Roma) c'è già stato e ha visto il Coni vincitore. È stata infatti accolta l'istanza presentata dalla Coni servizi sul debito del club di Lotito per l'uso dell'Olimpico nella stagione appena terminata. Il cui ammontare è nel frattempo salito al 16 giugno (secondo le stime Coni) a quasi 2 milioni e mezzo (2.401.589,34 per l'esattezza). Grazie alla pronuncia del tribunale ora il Comitato Olimpico potrà effettuare azioni esecutive nei confronti della Lazio nel caso in cui Lotito continui a non pagare il debito.

La situazione Ma il presidente laziale pagherà. Lo ha assicurato lui stesso all'uscita dall'incontro convocato ieri dal Prefetto di Roma per sbloccare la vertenza e disertato dal Coni. «Onoreremo l'impegno — ha ribadito Lotito —, ma il contratto così come concepito non va bene. Vogliamo ridiscuterlo e poi vedremo se la Lazio non giocherà più all'Olimpico». Già, è proprio questo il vero motivo del contendere. Non i due milioni e passa che la Lazio, pur in ritardo di due mesi, pagherà (anche per non mettere a rischio l'iscrizione al campionato). Ma Lotito vorrebbe rivedere subito le condizioni di affitto dello stadio che alla Lazio (come alla Roma) costa circa 3 milioni a stagione.

Il botta e risposta Ed è su questo che ieri sono volati gli stracci tra Lotito e Petrucci. «Il comportamento del Coni è equiparabile ad una estorsione — ha attaccato Lotito —. Non si sono

neppure presentati all'incontro convocato dalla Prefettura, cioè da una delle massime Istituzioni, per risolvere il problema. E poi dicono delle falsità quando sostengono che la convenzione per l'uso dello stadio sia già stata rinnovata per la prossima stagione». In realtà ci sono documenti che attestano il contrario, visto che lo scambio di missive tra Lazio e Coni dello scorso aprile ha di fatto già definito la questione, con la Lazio che si è formalmente impegnata a rinnovare l'accordo. Al Coni, dunque, sotto questo punto di vista sono tranquilli. Ciò che non va giù sono invece le esternazioni di Lotito. «Non ho mai udito un dirigente sportivo, peraltro consigliere federale, esprimersi in questo modo nei confronti della massima istituzione dello sport italiano — ha tuonato Petrucci —. Da un imputato per frode sportiva davanti ad un Tribunale della Repubblica (Processo Calciopoli, ndr), questo è un bel messaggio di onestà intellettuale». E sulle

dichiarazioni di Lotito si è attivata anche la Figc. Il presidente Abete le ha segnalate alla Procura federale per la possibile violazione dell'articolo 5 del Codice di giustizia sportiva (giudizi lesivi della reputazione di persone operanti nell'ambito del Coni).

Gli sviluppi Siamo alle carte bollate, dunque. Ma tra le pieghe delle dichiarazioni al veleno ci sono stati anche piccoli segnali di disgelo. Da un lato l'assicurazione di Lotito che onorerà il debito, dall'altro una lettera del Coni alla Lazio che - una volta incassato dal Tribunale di Roma il sì all'istanza di pagamento del debito - annuncia il nulla osta all'uso dell'Olimpico del club biancoceleste anche per la prossima stagione. Il peggio (debito non onorato e Lazio senza stadio) pare dunque scongiurato, ma la guerra Lotito-Coni è solo all'inizio.